

MARTA LOSITO

Penelope



Rizzoli

Marta Losito

Penelope

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato in accordo con One Shot Agency

ISBN 978-88-17-15998-2

Prima edizione: ottobre 2021

Impaginazione:

Corpo4 Team

Penelope

*Questo romanzo voglio dedicarlo
a chi crede nell'impossibile.*

A chi crede che l'amore non abbia barriere.

*Questo amore a volte può trovare un rifugio sicuro
in un concentrato di tenerezza a quattro zampe;
il cane, infatti, può donarti amore incondizionato,
senza chiedere niente in cambio.*

*I cani esistono per dimostrare all'uomo
che la fedeltà esiste.*

*Per questo voglio dedicare questo romanzo
anche a loro, che spesso sono capaci di
amarti più di quanto tu ami te stesso.*

Prendiamocene cura.

Agata,

a scuola domani sarà un disastro, già me lo sento. La gente mi guarderà in un modo diverso.

L'anno scorso io e te eravamo le ragazze nuove di cui tutti parlavano prima di conoscerci. Poi ci hanno viste e io sono stata subito dimenticata, mentre tu sei stata immediatamente amata.

Ma non li biasimo, e non è di questo che ti voglio parlare.

Il punto è che se l'anno scorso ero come una carta da parati, invisibile, ora che tu te ne sei andata e hai lasciato il palcoscenico vuoto tutta la luce è per me.

Ora non sono più invisibile, ora sono l'oggetto al centro della stanza.

Vorrei che tu mi insegnassi come si fa a gestire la luce, perché a me l'unica cosa che viene da fare è spegnerla e scappare.

Mi manchi, ogni giorno di più.

Lia si rigira nel letto, la sveglia sul cellulare suona per la seconda volta e lei si copre un orecchio con il cuscino. Non vuole allungare il braccio da sotto le coperte, non vuole alzarsi e trascinarsi al piano di sotto, fare colazione con un caffè lungo e i biscotti ai cereali e poi andare a scuola.

Odia la mattina, i suoi compagni di classe e la sua vita.

Ma non è sempre stato così, solo un anno fa le cose erano diverse.

Si svegliavano insieme, lei e Agata, facevano colazione commentando l'episodio visto su Netflix la sera prima, andavano in bagno a lavarsi i denti, simultaneamente, e infine sua sorella le sistemava il trucco che Lia si stendeva sul viso sempre in modo impreciso. E poi iniziava la giornata.

La sveglia suona per la terza volta e Lia, con immensa fatica, allunga la mano fino al cellulare e la spegne.

Silenzio, finalmente.

Pensa che potrebbe anche riaddormentarsi...

«Tesoro, il caffè si raffredda...» Dal piano di sotto, la voce di sua madre arriva forte e chiara. «Io esco!» continua poi, avvertendola della sua assenza, e Lia si alza. Scende le scale trascinandosi giù fino in cucina, dalla finestra intravede la madre mettere in moto l'auto e sparire lontano. Sul tavolo c'è un Post-it vicino alla tazza colma di caffè, ormai quasi freddo.

Lia legge: TORNO PER CENA. Lo accartoccia e se lo mette nella tasca del pigiama. Anche oggi pomeriggio, tanto per cambiare, sarà da sola.

Si siede al tavolo e beve il caffè senza nemmeno riscaldarlo al microonde, il liquido è amaro e tiepido. Ma a Lia non gliene frega più niente, né del sapore delle cose né di che cosa pensi la gente di lei. Da un anno a questa parte è solo molto stanca, di tutto, di tutti, e vorrebbe starsene da sola in camera e dormire per sempre, un lungo sogno da cui non svegliarsi mai. Invece è sveglia, e vive in un incubo.

Addenta un biscotto troppo duro e lo mastica più volte, deglutisce bevendo un altro sorso di caffè. Si sistema una ciocca di capelli sulla fronte. Se li è tagliati qualche mese fa, senza pensarci. Era stufa di vedere

allo specchio la ragazza biondo cenere con la treccia lunga, così aveva preso le forbici e accorciato le ciocche una dopo l'altra, liberandosi di un peso. Ora i suoi capelli sono più scuri, a ciuffi disordinati; di spalle, potrebbe anche sembrare un ragazzo.

Ma ecco, un'altra cosa di cui non le importa assolutamente è sembrare carina.

Si tormenta una pellicina tra le labbra screpolate, come ultimamente fa quando è nervosa. Potrebbe benissimo saltare il primo giorno del terzo anno di liceo, starsene a casa e inventarsi un bel racconto della giornata da sciorinare a suo padre e sua madre quando saranno rincasati la sera. Ma non lo farà, non può perché...

Il cellulare vibra sul tavolo, è Giada, è lì per prendere l'autobus con lei. Lia le manda un messaggio su WhatsApp: "Dieci minuti!" scrive, e sa già che arriverà in ritardo perché deve ancora lavarsi i denti, farsi una doccia e preparare lo zaino.

Si alza dal tavolo e corre in bagno, mentre il display si illumina di nuovo: "Dieci minuti veri o dieci minuti dei tuoi?".

"Ti muovi???"

"Lia ma dove sei?"

"Tra cinque minuti parte!"

Lia esce dalla doccia, si infila i primi vestiti che tro-